

# Coldiretti, Ettore Prandini eletto presidente nazionale. David Granieri vice presidente



ROMA – Ettore Prandini, 51 anni, lombardo con tre figli, è stato confermato Presidente nazionale di Coldiretti. Ad eleggerlo all'unanimità l'Assemblea dei delegati giunti da tutte le regioni, in rappresentanza di oltre 1,5 milioni di soci, riunita a Palazzo Rospigliosi a Roma, sede della principale Organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo.

Nominata anche la nuova Giunta Confederale composta dai tre vicepresidenti, David Granieri, alla guida anche di Coldiretti Lazio, Nicola Bertinelli, David Granieri e Gennarino Masiello oltre che da Franco Aceto, Gianluca Barbacovi, Cristina Brizzolari, Dominga Cotarella e Francesco Ferreri.

*«Sono grato di questa importante riconferma – spiega Granieri – continuerà a lavorare con l'impegno di sempre che il mio ruolo richiede».*

Laureato in giurisprudenza, Prandini guida un'azienda di bovini da latte e gestisce un'impresa vitivinicola con

produzione di Lugana. Ha guidato la Coldiretti Brescia e la Coldiretti Lombardia. Ricopre anche le cariche di presidente nazionale di Uecoop, della Fondazione Campagna Amica e dell'Osservatorio sulla criminalità nell'Agricoltura e sul sistema agroalimentare.

*«Sostenere la competitività delle imprese agricole e della pesca per garantire la sovranità alimentare del Paese e ridurre la dipendenza dall'estero, promuovendo filiere produttive 100% Made in Italy con l'innovazione e la sostenibilità economica ed ambientale».*

E' l'obiettivo fissato dal **presidente della Coldiretti Ettore Prandini** per i prossimi cinque anni con l'impegno a raggiungere 100 miliardi di valore dell'export agroalimentare anche con la spinta della candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco e la lotta al falso Made in Italy sulle tavole mondiali.

*«E' necessario – precisa Prandini – investire sulla logistica in termini infrastrutturali sui trasporti via terra, via mare e via aerea creando interconnessioni fra i vari hub che permettano di accorciare tempi di consegna e tagliare costi inutili. Va sostenuto il Made in Italy offrendo all'Ismea la possibilità di svolgere il ruolo di cassa depositi e prestiti anche per proteggere la filiera agroalimentare nazionale dallo shopping straniero. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che – **continua Prandini** – vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati con il coinvolgimento delle ambasciate e valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate».*

